

Francisco Hidalgo Delgado, Pablo José Navarro Esteve, Enrique Martínez Díaz

Il Monastero di San Vicente de la Roqueta a Valencia: rilevamento dimensionale, del degrado e delle patologie dell'edificio

The Monastery of San Vicente de la Roqueta in Valencia: dimensional survey of its decay and pathologies

This contribution presents a study performed to provide the graphics and documents required for a structural recovery and renovation project of the old Monastery of San Vicente de la Roqueta which may very well collapse in the near future. The building was declared a National Historic Landmark in 1978, and a building of cultural interest (BIC), 2007. Although structural consolidation is currently underway, deterioration of building will continue unless work is performed on its architectural elements. To achieve this objective, and to ensure a metrically accurate survey, we surveyed the building and acquired the necessary data using traditional methods (notes, sketches and photographs), laser scanning technology, and digital data processing.

Key words: Monastery of San Vicente de la Roqueta, Church of Christ the King, Valencia.

History

The original buildings in the complex in San Vicente de la Roqueta included a church, a nonastery, a hospital and, some time later, a cemetery and a small shrine built over the spot where the body of the saint was buried after his martyrdom. Today only the church and nonastery remain in the street now known as Via San Vicente Mártir in a fast growing neighbourhood of Valencia.

The martyrdom of St. Vincent took place during the persecutions ordered by Diocletian to maintain a unified Empire (303 and 305 A.D.). Dacian, the prefect of the province of Tarragona, was tasked with the repression; he imprisoned Bishop Valerius and his young deacon Vincent in Saragossa and then had them sent to Valencia. The legend relates that while waiting to be judged they were imprisoned near the Roman Forum in what is now Plaza de la Almoina. After the saint's death news of his suffering continued to spread far and wide. To avoid turning his tomb into a place of worship the prefect denied burial and had the body thrown into a cesspool, but a giant raven blinded the wolves and vultures which were about to tear him to pieces. At that point Dacian had the body sown inside the skin of a cow; the body was weighed down by tying a stone around the saint's neck and then thrown into the sea along the shore in Valencia. However the body did not sink; it continued to float on the surface as

Questo contributo intende presentare lo studio condotto sull'antico Monastero di San Vicente de la Roqueta per approntare le basi grafiche e documentarie necessarie a un futuro intervento di recupero e risanamento strutturale, resi necessari dal reale rischio di crollo che minaccia l'edificio, dichiarato Monumento Histórico Nacional nel 1978 e Bien de Interés Cultural (BIC) nel 2007. Attualmente si stanno conducendo alcuni lavori di consolidamento strutturale, ma il degrado in cui versa l'edificio non potrà essere arrestato se non saranno portati a termine gli interventi sugli elementi architettonici che caratterizzano l'edificio. Per raggiungere questo obiettivo si è proceduto al rilevamento ricorrendo, per l'acquisizione dei dati, ai metodi tradizionali (appunti, schizzi e fotografie) che, integrati mediante il ricorso alla tecnologia scanner laser e al trattamento digitale dei dati, assicurano rigore metrico al rilevamento.

Parole chiave: Monastero di San Vicente de la Roqueta, chiesa del Cristo Re di Valencia.

Precedenti storici

Il complesso di San Vicente de la Roqueta era costituito, in origine, da una chiesa, dal monastero e da un ospedale ai quali si sono aggiunti un cimitero e un piccolo eremo dove si venerava il luogo in cui il santo venne abbandonato dopo il martirio. Oggi si conservano solo la chiesa e il convento, che si trovano nella zona di espansione della città di Valencia, in quella che oggi è via San Vicente Mártir. Il martirio di san Vicente si colloca nel contesto delle persecuzioni decretate da Diocleziano tra il 303 e il 305 d.C., al fine di garantire la coesione dell'Impero. Il prefetto della provincia di Tarragona, Daciano, incaricato della repressione in Spagna, imprigionò a Saragozza il vescovo Valero e il suo

giovane diacono Vicente e li fece condurre a Valencia. Secondo la leggenda, i due furono imprigionati nei pressi del Foro Romano, nell'attuale piazza de la Almoina, in attesa di essere giudicati. L'eco delle sofferenze del santo non si fermò neanche con la sua morte. Per evitare la venerazione dei suoi resti, il prefetto negò l'onore della sepoltura al suo corpo e lo fece gettare in un letamaio, ma un corvo gigantesco accecò i lupi e gli uccelli necrofagi che si accingevano a sbranarlo. A questo punto, Daciano fece cucire il suo corpo a una pelle di bue e lo fece gettare in mare di fronte alla spiaggia di Valencia, con una pietra legata al collo come zavorra. Il corpo, però, non si inabissò, continuando a galleggiare sulla superficie dell'acqua come se la

